

Una storia contrastata

*Ancora sul «Combi»:
le tappe più significative,
i suoi allievi più illustri*

di Reclus Vascotto

Pur fra le tante assillanti vicende di questo scorcio d'anno, per gli esuli istriani, la data del 26 novembre 1988 non può passare inosservata, ricorrendo in essa il 140° anniversario dell'istituzione del Liceo-Ginnasio «Carlo Combi» di Capodistria. Istituto che il prof. Francesco Semi, già suo allievo e docente, definì: «faro di cultura e di irredentismo, che da solo rappresentò la lotta di un Istituto contro un Impero in un secolo di schiavitù».

Vetusta e gloriosa pertanto la sua storia, anche perché da quelle aule pluriscolori sono uscite personalità di rilievo, personalità che con il lustro del proprio nome hanno arricchito di prestigio e di fama la scuola che li aveva coltivati, educati e preparati ad affermarsi nella cultura, nelle arti, nelle scienze e nelle libere professioni.

Fra i vanti del «Combi», oltre ad una severa preparazione umanistica, va certamente annoverata quella di essere stata la prima e per molti versi l'unica vera scuola di istruzione media e superiore dell'intera regione (quando Trieste era poco più di un borgo) ed aver mantenuto inalterato nel tempo l'insegnamento nelle sole lingue latina e italiana. Vanto

non minore è quello di essere stato per oltre un secolo centro di cultura italiana e di inizio delle lotte per l'affermazione dell'italianità dell'Istria veneta.

Non può fare meraviglia, perciò, come e quanto questo antico istituto conti per le generazioni che lo frequentarono e come le celebrazioni di ogni sua particolare ricorrenza richiamino il pensiero e gli animi alla considerazione dell'alto patrimonio storico, culturale e patriottico che esso rappresentò, e tuttora per noi rappresenta, e come ci si dolga della sua fine, in uno con quella, drammatica, della sua gente.

Dovendo entrare, ora, nel vivo del trascorso storico di questo istituto, necessita risalire di oltre mezzo millennio nel tempo, partendo dal 1478, che annota il primo apparire in Capodistria di una «Accademia letteraria» e, successivamente, di altre similari di varia cultura ed importanza, per una durata di circa trecento anni, sino al 1739.

Ma è nel 1612, con la fondazione di un «Collegio dei nobili» che fa la sua comparsa un vero e proprio istituto di cultura, nel senso moderno di questo termine. Il «Collegio» più efficacemente si potenzia nel 1679 con l'insegnamento

affidato ai Padri Scolopi, fatti venire da Roma. È da allora che l'istituto capodistriano va assumendo quella rinomanza nel campo dell'istruzione secondaria che gli è rimasta sino ai nostri giorni.

La fine della Repubblica di San Marco nel 1797 e la conseguente occupazione napoleonica dell'Istria, inducono il «Collegio dei Nobili» a tramutarsi, nel 1806, in «Liceo», secondo l'ordinamento scolastico francese; per assumere poi otto anni dopo, nel 1814, alla caduta di Napoleone, quella di «Ginnasio» dell'ordinamento austriaco subentrante, e mantenerlo per oltre un secolo, sino al tracollo dell'impero asburgico nel 1918.

Nell'intercorrenza di questo secolo, a partire dal 1820, i primi movimenti risorgimentali in Italia trovano il «Ginnasio» di Capodistria già pronto alla lotta per la propria esistenza quale centro di cultura latino-italiana e per l'affermazione dell'italianità di queste terre. Attratti da tali indirizzi politici e programmatici accorrono alla scuola capodistriana studenti da ogni parte della regione. Il protrarsi nel tempo di tale affluenza, non manca però di attirare la sospettosa attenzione dell'Austria, timorosa del possibile affermarsi di un polo di attrazione studentesca politicamente e nazionalmente ad essa ostile. Le autorità cercano allora di contrastarlo imponendo il cambiamento dell'insegnamento dalla lingua italiana in lingua tedesca. Conseguenza di tale drastico provvedimento è il graduale allontanamento dalla scuola di molti giovani di più vivo sentimento nazionale, mentre altri non vi accorrono a riempirne i vuoti.

L'Austria accusa il colpo e si vendica, nel 1842, trasferendo il «Ginnasio» nella vicina Trieste, con il malcelato pretesto della maggiore importanza economica e politica che quella città si andava di anno in anno prendendo.

Il fatto di perdere dopo secolare attività culturale il suo prestigioso istituto ferisce profondamente l'orgoglio cittadi-

no e il sentimento patriottico dei capodistriani. Essi non accettano l'offesa e si ribellano all'umiliazione, riaprendo a proprie spese, il 26 novembre 1848, il preesistente «Ginnasio», con insegnamento in lingua italiana. E fu e rimase da allora l'unico istituto secondario della regione ad avere l'italiano come lingua ufficiale d'insegnamento.

Il susseguirsi intanto delle guerre d'indipendenza in Italia, favorendo l'espandersi nelle scuole dell'irredentismo antiaustriaco, induce l'Austria a correre ai ripari e, per non perderne definitivamente il controllo, decide, nel 1900, dopo mezzo secolo di autonomia, di riprendere la gestione diretta della scuola capodistriana, denominandola «I.R. Ginnasio Superiore», con otto anni di corso e mantenimento dell'insegnamento di lingua italiana.

Scoppia e passa, in seguito, la prima guerra mondiale.

Nel novembre 1918, al ricongiungimento di queste terre con la Madre Patria, il «Ginnasio Superiore» assume l'intestazione italiana di «Liceo-Ginnasio» (5 classi ginnasiali e 3 liceali).

Per decisione unanime della popolazione, infine, viene intitolato al nome di «Carlo Combi», quel Combi, che, oltre ad aver posseduto una solida cultura umanistica, manifestò sempre un forte orgoglio per la propria identità nazionale. E il risultato fu che dal 1848 al 1915, dall'istituto capodistriano uscirono volontari nelle guerre d'indipendenza nazionale. Il 10 agosto 1932, inoltre, ricorrendo il 16° anniversario del martirio di Nazario Sauro, suo ex studente, il «Liceo» riceve in consegna la torretta del sommergibile «Pullino», con il quale l'eroe capodistriano aveva compiuto la sua ultima sfortunata missione di guerra in Adriatico.

In seguito, a perenne memoria del contributo di fede e di sangue dato dagli allievi del «Combi» nelle lotte di redenzione, furono murate nel suo atrio se-

centesco tre lapidi marmoree: la prima, ricordava l'olocausto di Leonardo D'Andri, caduto a Custoza nel 1866 durante la III Guerra di Indipendenza; la seconda, l'ardente proclama lanciato da Pio Riego Gambini nel 1915, poco prima di cadere fulminato sul Monte Calvario, ai giovani istriani per la lotta di redenzione dall'Austria; la terza, i nomi dei tredici allievi caduti volontari nella guerra per l'Italia nel 1915-18.

A diffondere e perpetuare il nome e la fama del «Combi» vi è ancora, oltre ad una serie di fatti memorabili, dei quali soltanto dei più significativi si è fatto cenno, un cospicuo elenco di studenti usciti dalle sue aule, che nel corso della vita ebbero modo di emergere ed affermarsi in posizioni di rilevante notorietà per ingegno, cultura ed eccezionalità d'impresе. Non si può così non nominare Felice Bennati, che succedette al Combi alla guida del movimento irredentista, quando questi venne esiliato a Venezia per la sua manifestata fede d'italianità; Antonio Madonizza, l'autorevole uomo politico che, eletto deputato alla Dieta di Parenzo, osò sfidare l'Austria facendo votare «Nessuno» per la rappresentanza istriana al Parlamento di Vienna. Da citare anche i poeti: il finissimo Tino de Gavardo di Capodistria, Renato Rinaldi di Portole, Antonio Pesaro d'Isola e Paolo Tedeschi, poeta, insegnante e patriota ardente. Tra i combattenti: Leonardo D'Andri, Pio Riego Gambini e Nazario Sauro, di Capodistria; lo scienziato, esploratore e garibaldino Domenico Lovisato d'Isola e il suo concittadino Attilio Degrassi, epigrafista insigne ed accademico dei Lincei, di recente scomparso; non tralasciando il coraggioso e battagliero vescovo di Trieste e Capodistria mons. Antonio Santin, roviginese, ma studente del «Combi», ed altri ancora, per giungere ai cento e più volontari della guerra di redenzione 1915-18.

Un posto a sé, perché non proprio

uscito dalla cerchia di «Combi», ma comunque figlio di quel periodo di entusiasmo romantico che aleggiava nella scuola e nell'ambiente capodistriano, va inserita la figura poetica e patriottica di Pasquale Besenghi degli Ughi, d'Isola, che non fu solamente il maggior poeta che diede l'Istria all'Ottocento italiano, ma pure quello, tra i grandi spiriti del Risorgimento, che non si limitarono a sentire e scrivere, ma vollero confermare il loro sentimento con l'azione. Il Besenghi fu infatti il primo istriano a partire volontario in Italia alla notizia dell'insurrezione di Napoli nel 1820 e, al fallimento di questa, a partecipare in Grecia alle lotte per l'indipendenza di quella nobile nazione dal dominio turco.

Come la prima, nell'arco breve di poco più di vent'anni, viene e passa l'uragano della seconda e più tragica e sanguinosa conflagrazione mondiale. La disfatta dell'Italia, seguita dall'occupazione militare jugoslava del maggio 1945, con il suo contorno di stragi che la precedettero e la seguirono, l'imposizione di metodi e ideologie estranee e contrarie ai suoi sentimenti civili e religiosi e la mancanza di ogni libertà, inducono la popolazione italiana, anche quella di più tiepidi sentimenti, a cercare salvezza in una fuga quasi generale in patria e all'estero, provocando con ciò un esodo che si può definire di proporzioni bibliche.

L'abbandono via via sempre più massiccio ed inarrestabile della gente segna la fine fatale ed ineluttabile pure della funzione culturale e patriottica del glorioso Liceo. Questa avviene, si può dire del tutto, nella grigia giornata del 5 febbraio 1950, allorché mani sacrileghe infrangono con il piccone le lapidi murate nell'atrio del «Combi» a ricordo del contributo di fede e di sangue dato dai suoi allievi alla Patria. Le mani sono quelle stesse, mosse dall'intolleranza e dall'odio, che già avevano divelto le insegne di Venezia e le targhe di annessio-

ne all'Italia dalle torri e dai Municipi dell'Istria e della Dalmazia. Sono l'ultimo oltraggio e determinano la cessazio-

ne definitiva del «Combi» come centro di civiltà latina e d'italianità al confine orientale della patria.